

Spazio per Una foto di copertina "lib279-Alberto-Giussano-pt08 "

lib279-Alberto-Giussano-pt08 indici-BiblioV3

lib279-Alberto-Giussano-pt08
3322 parole, versione del aggiornato il
il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html

redigio.it/BiblioV3/lib279-Alberto-Giussano-pt08.pdf - Il brano delinea il profilo storico e letterario di Bernardino Corio, un cronista milanese del XV secolo che dedicò la propria vita alla ricostruzione delle vicende della sua patria dopo il declino della dinastia sforzesca.

redigio.it/dati2001/QGLG077-alberto-giussano-cpt08.mp3 - Una leggenda nella storia - **Bernardino Corio** - Chi era? - La propria versione - - #49 - 9,42

le foto: - redigio.it/BiblioV3/ e mappa

redigio.it
redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - Lo scaffale nr. 1
redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html -Lo scaffale nr. 2
redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - lo scaffale nr. 3

indice

lib279-01-Alberto-Giussano-pt08 - Il brano delinea il profilo storico e letterario di Bernardino Corio, un cronista milanese del XV secolo che dedicò la propria vita alla ricostruzione delle vicende della sua patria dopo il declino della dinastia sforzesca.

lib279-02-Alberto-Giussano-pt08 - Alberto da Giusano, una leggenda nella storia. Uno dei relatori, Bernardino Corio, Bernardino Corio nasce a Milano l'8 marzo del 1459 e fin da giovane partecipa alla vita della corte sforzesca, prima nelle vesti di cameriere del Duca con Galeazzo Maria e con Gian Galeazzo,

lib279-03-Alberto-Giussano-pt08 - Alberto da Giussano. - Alberto da Giussano è descritto nelle fonti come una figura leggendaria e imponente, centrale nella difesa di Milano contro l'imperatore Federico Barbarossa

lib279-04-Alberto-Giussano-pt08 - Bernardino Corio. - Bernardino Corio nacque a Milano l'8 marzo 1459 e trascorse gran parte della sua vita integrato nella corte sforzesca

lib279-05-Alberto-Giussano-pt08 - Battaglia di Legnano. - La Battaglia di Legnano, avvenuta nel 1176, rappresenta un momento cruciale della lotta tra i comuni lombardi e l'imperatore Federico Barbarossa

lib279-06-Alberto-Giussano-pt08 - Storia di Milano. - La Storia di Milano, così come emerge dai racconti dello storico Bernardino Corio (1459–1519), trova uno dei suoi momenti più epici e identitari nella resistenza contro l'imperatore Federico Barbarossa nel XII secolo

lib279-07-Alberto-Giussano-pt08 - Federico il Barbarossa. - Nelle fonti fornite, la figura di Federico il Barbarossa emerge

principalmente attraverso il racconto dello storico Bernardino Corio riguardo agli eventi bellici del 1176

lib279-01-Alberto-Giussano-pt08 - Il brano delinea il profilo storico e letterario di Bernardino Corio, un cronista milanese del XV secolo che dedicò la propria vita alla ricostruzione delle vicende della sua patria dopo il declino della dinastia sforzesca.

Il brano delinea il profilo storico e letterario di Bernardino Corio, un cronista milanese del XV secolo che dedicò la propria vita alla ricostruzione delle vicende della sua patria dopo il declino della dinastia sforzesca. L'autore viene descritto come un uomo di corte che, pur privo di un rigoroso metodo scientifico, riuscì a documentare con passione la battaglia di Legnano del 1176 attingendo a fonti archivistiche e racconti popolari. Il testo si sofferma in particolare sulla celebrazione delle milizie cittadine e della Compagnia della Morte, guidata dal leggendario Alberto da Giussano, sottolineando il valore simbolico della vittoria milanese contro l'imperatore Barbarossa. L'opera di Corio emerge dunque non solo come un resoconto bellico, ma come uno strumento per consolidare l'identità e l'orgoglio di Milano attraverso il ricordo di un passato glorioso e provvidenziale. - QGLG077-alberto-giussano-cpt08.mp3

lib279-02-Alberto-Giussano-pt08 - Alberto da Giusano, una leggenda nella storia. Uno dei relatori, Bernardino Corio, Bernardino Corio nasce a Milano l'8 marzo del 1459 e fin da giovane partecipa alla vita della corte sforzesca, prima nelle vesti di cameriere del Duca con Galeazzo Maria e con Gian Galeazzo,

www.redigio.it e la storia continua. Alberto da Giusano, una leggenda nella storia. Uno dei relatori, Bernardino Corio, Bernardino Corio nasce a Milano l'8 marzo del 1459 e fin da giovane partecipa alla vita della corte sforzesca, prima nelle vesti di cameriere del Duca con Galeazzo Maria e con Gian Galeazzo, poi in qualità di organizzatore di e infine nel 1499 diventa giudice delle strade all'età di 44 anni dalle stampe

l'istoria patria, un lavoro arricchito dalle ricerche svolte negli archivi duali di Ludovico Moro e nel 153, contemporaneamente all'istoria patria, pubblica la vite Cesarum in lingua volgare, anch'essa, nonostante il titolo, una raccolta di vite e di imperatori sui tradizionali modelli offerti da Francesco Petrarca e da Giovanni Boccaccio. La dedizione di Bernardino Corio alla composizione di questi lavori pubblicati sin noti a proprie spese è suscitata dalla peste del 1485, ma soprattutto dalla brusca svolta al vertice politico milanese dopo la fuga di Ludovico il Moro nel del 1499. L'uomo di corte si trasferisce in Campania per scrivere una mediocre opera di ricostruzione storica. A critico nei confronti delle fonti, Bernardino utilizza informazioni anche inedite con scarsa consapevolezza storica, ravvivando la narrazione e il contesto solo quando racconta fatti a cui ha assistito. Lontano dai canoni della storiografia sia medievale che umanistica e così scrisse: "L'anno seguente 1176 il Barbarossa, nonostante alcuna confederazione né fede avesse con milanesi, uscito il pavese con armata mano entrò nel contado di Milano e procedette in sine al borgo di Karate. De tutta la Italia non ebbe seco se non i pavesi e i comi. Dinde, muovendosi con le genti sue, pervenne tra il borgo de Legnano e Dairago. Milanesi, conoscendo Federico attendere alla seconda sua ruina, deliberarono procedeggli con ogni sforzo all'incontro avanti che più oltre avvenesse. E così al 24 del mese di maggio con la militia uscirono con questo ordine. La porta non cupata romana aveva i suoi militi sotto il vexillo rosso, la ticinese al bianco, la Vercellina al Balzano, la Comasca al Taberlato, ovvero scacato bianco e rosso, la Nova sotto il Dil Leone Bianco e la orientale di Nero. E questi vexilli subiacevano a quello della comunità qua. ancora alla Croce Rossa nel Campo Bianco. Fu costituita ancora in quei giorni una compagnia domini electva la congregazione della morte. Con ciò fusse che quelli avevano giurato prima di patire la morte che all'inemico voltare le spalle. Furono 900 uomini di grande animo. L'arme era la sua panzera e con con una aceta e un pognale. Digli stipendio suo erano pagati per la comunità e il capitano del Costrooro si dimandava Alberto da Giusano omo quasi per Gagliardia sua reputato gigante. E questa fu la

prima compagnia facta dopo la reedificazione e la magnanima citade Milano. Un'altra compagnia fuita per la Guardia del Carroccio dei 300 uomini popolari. Fu scritta ancora la tercia di giovani prestanti deputati alla scorta dei 300 carri e sopra de cada uno vi erano 10 uomini armati. In quel modo milanesi precedettero contro l'oste con il quale finalmente al quarto de giugno commisimo a Cerri fatto darne. Già quasi era la terza ora del giorno f quando furono spiegati gli standardi e i 700 omini d'arme milanesi contro De Federico comenzarono la pugna. Ma i germani con tanto animo insistarono che li spinsero sin carroccio dove i nostri militi, restaurati alle forze atrocemente fu combattuto l'una e l'altra parte dando e ricevendo mortali ferite, per modo che così lungo spaccio di tempo, facendosi la pugna, non si sapeva a qual canto la vittoria si avesse a rivolgere. Casuna delle parti deliberava o vincere o morire. Pur finalmente la gente milanese accese in grande accese in grande Isa ira si fao impeto fecero verso Elitodeschi, che lo signifa, il che, vedendo Federico dell'imperatore divenne fortissimo milite e, volendo refare l'animo ai suoi, contro i milanesi drizzò il suo cavallo e qualunque li si incapava uccideva. Onde per la dolcezza dell'occisione procedette tanto avente che sotto li fu morto il suo cavallo per la qualcosa. Lui che esercito alla mano, credendo che lo imperatore fosse morto, cosernato d'animo, voltò le spalle. Il perché grandissimo numero furono morti e fatti cattivi, maximamente dei pavesi e dei comaschi. Li castri furono occupati dalle vincitori e acquistata ricchissima preda ritornare nel Milano. Questa clauda, vedendo primati alla man Niente se meravigliarono, ma dicevano tra loro: "Non è cosa inconveniente se questo uomo profano è stato dibellato con ciò sia che contra di Dio, di pontefice e i suoi confederati, senza una giusta causa ha voluto combattere. Si felice vittoria, come scrive Leone et Jacobo de Voraggine, ebbero i milanesi nel giorno della festività dei Santi Martino, Sisino e Alessandro, la quale secondo la romana Chiesa, si celebra di tre giorni a 20 calende di giugno. Questo fortunato giorno milanesi ordinarono di si celebrasse in perpetuo, dicendogli predicti che corpi di tali trisanti di il divo Ambrosio, ritrovò nel monasterio di Santo Simpliciano, suo arcidiacono, il

che Dinde li fece seppellire a Brivio. Così scrisse Bernardino Corio nella storia di Milano. www.redigio.it e la storia continua.
?

**lib279-03-Alberto-Giussano-pt08 - Alberto da Giussano. -
Alberto da Giussano è descritto nelle fonti come una figura
legendaria e imponente, centrale nella difesa di Milano
contro l'imperatore Federico Barbarossa**

. La sua storia emerge in particolare dai racconti dello storico milanese Bernardino Corio (1459–1519), il quale, nella sua opera *L'istoria patria*, lo delinea come un uomo dalla forza straordinaria

. Ecco i dettagli principali che lo riguardano secondo le fonti:

Descrizione fisica e reputazione: Alberto da Giussano era considerato un uomo di eccezionale gagliardia, tanto da essere reputato un gigante

. Ruolo militare: Ricopriva il ruolo di capitano del "Costrooro" (una compagnia scelta) e guidava la celebre "Compagnia della Morte"

. Questa congregazione era composta da 900 uomini di grande coraggio che avevano prestato il solenne giuramento di morire piuttosto che volgere le spalle al nemico

. Contesto storico (Battaglia di Legnano): Alberto e la sua compagnia furono protagonisti degli eventi del 1176, quando il Barbarossa entrò nel territorio milanese posizionandosi tra Legnano e Dairago

. La battaglia fu estremamente cruenta, specialmente nei pressi del Carroccio, dove i milanesi combatterono accanitamente fino a quando l'Imperatore, caduto da cavallo, fu costretto alla fuga, portando alla vittoria delle truppe cittadine

. Significato leggendario: La figura di Alberto è inserita in un contesto di rinascita della città di Milano dopo la sua riedificazione

. La vittoria ottenuta sotto il suo comando fu celebrata come un

evento divino, avvenuto nel giorno dei Santi Martino, Sisino e Alessandro

. Sebbene le fonti trattino Alberto da Giussano come un personaggio storico, è importante notare (come suggerito dal titolo di uno dei documenti) che la sua figura si colloca nel confine tra storia e leggenda

. Chi faceva parte della Compagnia della Morte?

Qual era il ruolo del Carroccio in battaglia?

Perché Bernardino Corio è considerato una fonte poco critica?

**lib279-04-Alberto-Giussano-pt08 - Bernardino Corio. -
Bernardino Corio nacque a Milano l'8 marzo 1459 e
trascorse gran parte della sua vita integrato nella corte
sforzesca**

Bernardino Corio nacque a Milano l'8 marzo 1459 e trascorse gran parte della sua vita integrato nella corte sforzesca

. Inizialmente servì come cameriere dei duchi Galeazzo Maria e Gian Galeazzo, per poi assumere ruoli di organizzatore e, infine, nel 1499, quello di giudice delle strade

. La sua carriera di storico fu influenzata da eventi drammatici come la peste del 1485 e il crollo politico di Milano dopo la fuga di Ludovico il Moro nel 1499

. Per dedicarsi alla scrittura, Corio si trasferì in Campania, dove compose le sue opere principali a proprie spese

:
L'*Istoria patria* (conosciuta anche come *Storia di Milano*): pubblicata nel 1503, è un'opera monumentale basata su ricerche condotte negli archivi ducali di Ludovico il Moro

. *Vite Cesarum*: una raccolta di vite di imperatori scritta in lingua volgare, seguendo i modelli letterari di Petrarca e Boccaccio

. Dal punto di vista storiografico, Corio è considerato una figura complessa. Sebbene avesse accesso a informazioni inedite

grazie agli archivi, la sua narrazione è spesso descritta come acritica nei confronti delle fonti e dotata di scarsa consapevolezza storica

- . La sua scrittura diventa vivida e coinvolgente soprattutto quando racconta eventi a cui ha assistito personalmente, allontanandosi dai canoni della storiografia medievale e umanistica

. Un esempio significativo del suo stile narrativo è la descrizione della Battaglia di Legnano (1176)

- . Nei suoi scritti, Corio fornisce dettagli minuziosi sull'organizzazione delle milizie milanesi, descrivendo i vessilli delle diverse porte della città e la formazione della "Compagnia della Morte"
- . È proprio Corio a tramandare la figura leggendaria di Alberto da Giussano, descrivendolo come un uomo di tale gagliardia da essere considerato un gigante, posto a capo della compagnia scelta per la difesa del Carroccio

. Infine, Corio riporta come la vittoria dei milanesi contro il Barbarossa fosse stata attribuita all'intervento divino dei santi Martino, Sisino e Alessandro, stabilendo che tale ricorrenza venisse celebrata in perpetuo a Milano

- . Chi era Alberto da Giussano secondo Corio?
- . Perché la sua storiografia è considerata acritica?
- . Quali dettagli fornisce sulla Compagnia della Morte?

lib279-05-Alberto-Giussano-pt08 - Battaglia di Legnano. - La Battaglia di Legnano, avvenuta nel 1176, rappresenta un momento cruciale della lotta tra i comuni lombardi e l'imperatore Federico Barbarossa

La Battaglia di Legnano, avvenuta nel 1176, rappresenta un momento cruciale della lotta tra i comuni lombardi e l'imperatore Federico Barbarossa

- . Secondo il racconto dello storico Bernardino Corio, l'evento fu caratterizzato da una meticolosa preparazione militare e da un

esito drammatico che segnò la sconfitta imperiale

. Ecco i punti salienti della battaglia basati sulle fonti:

Preparazione e Schieramento dei Milanesi

Il 24 maggio 1176, i milanesi uscirono in campo organizzati secondo le porte della città, ognuna contraddistinta da un proprio vessillo:

Porta Romana: Vessillo rosso

. Porta Ticinese: Vessillo bianco

. Porta Vercellina: Il Balzano

. Porta Comasca: Taberlato (scacato bianco e rosso)

. Porta Nova: Leone Bianco

. Porta Orientale: Vessillo nero

. Tutti questi vessilli sottostavano a quello della comunità: la Croce Rossa in campo bianco

- . Per la difesa furono costituite unità speciali, tra cui la celebre Compagnia della Morte, composta da 900 uomini scelti che giurarono di morire piuttosto che ritirarsi, guidati da Alberto da Giussano
- . Furono inoltre schierati 300 uomini a guardia del Carroccio e una terza compagnia a scorta di 300 carri

. Lo Scontro Militare

La battaglia si svolse tra i borghi di Legnano e Dairago

- . Le ostilità iniziarono intorno alla terza ora del giorno con l'attacco di 700 uomini d'arme milanesi contro le truppe imperiali

. La resistenza al Carroccio: Inizialmente i tedeschi spinsero i milanesi fino al Carroccio, dove la lotta divenne estremamente violenta e incerta, con gravi perdite da ambo le parti

. Il momento decisivo: L'imperatore Federico, nel tentativo di rianimare i suoi soldati, si lanciò nel cuore del combattimento,

ma il suo cavallo fu ucciso

- . Credendolo morto, l'esercito imperiale fu preso dal panico e volse le spalle al nemico, subendo gravissime perdite, specialmente tra i pavesi e i comaschi alleati dell'imperatore

.
Esito e Significato Religioso

La vittoria fu totale: i milanesi occuparono gli accampamenti nemici e ottennero un ricco bottino

- . L'evento fu interpretato in chiave provvidenziale, come una punizione divina contro l'imperatore "profano" che aveva combattuto senza giusta causa contro il Pontefice

.
Nelle fonti si legge che la vittoria avvenne nel giorno della festività dei Santi Sisinnio, Martirio e Alessandro (citati come Martino, Sisino e Alessandro), i cui corpi erano stati sepolti da Sant'Ambrogio presso il monastero di San Sulpiciano

- . Per onorare questo evento, i milanesi ordinarono che tale giorno fosse celebrato in perpetuo

.
Cos'era esattamente il Carroccio e perché era così importante?

Quali armi usavano i soldati della Compagnia della Morte?

Perché Bernardino Corio è considerato una fonte poco critica?

lib279-06-Alberto-Giussano-pt08 - Storia di Milano. - La Storia di Milano, così come emerge dai racconti dello storico Bernardino Corio (1459–1519), trova uno dei suoi momenti più epici e identitari nella resistenza contro l'imperatore Federico Barbarossa nel XII secolo

La Storia di Milano, così come emerge dai racconti dello storico Bernardino Corio (1459–1519), trova uno dei suoi momenti più epici e identitari nella resistenza contro l'imperatore Federico Barbarossa nel XII secolo

- . Corio, che fu una figura centrale della corte sforzesca e "giudice delle strade", compose l'opera L'istoria patria basandosi su ricerche negli archivi ducali, pur mantenendo una narrazione che spesso mescola il rigore storico alla vivacità del racconto

leggendario

,
.
I punti salienti della storia milanese trattati nelle fonti includono:

L'Organizzazione Militare e Urbana

In seguito alla riedificazione della città, Milano si diede una struttura militare basata sulle sue porte storiche, ognuna identificata da vessilli specifici che rispondevano al vessillo della comunità (la Croce Rossa in campo bianco)

,
:
Porta Romana: vessillo rosso.

Porta Ticinese: vessillo bianco.

Porta Vercellina: il "Balzano".

Porta Comasca: scaccato bianco e rosso.

Porta Nuova: leone bianco.

Porta Orientale: vessillo nero.

La Difesa contro il Barbarossa (1176)

Il fulcro della narrazione storica riguarda la Battaglia di Legnano. Nonostante gli accordi, il Barbarossa invase il contado milanese nel 1176, posizionandosi tra Legnano e Dairago

- . Per contrastarlo, i milanesi istituirono corpi d'élite guidati da figure carismatiche:

La Compagnia della Morte: Composta da 900 uomini scelti che giurarono di morire piuttosto che ritirarsi

.
Alberto da Giussano: Capitano del "Costrooro", descritto come un uomo dalla forza leggendaria, paragonato a un gigante

.
La Guardia del Carroccio: Un corpo di 300 uomini dedicato specificamente alla protezione del simbolo della libertà cittadina, supportato da una scorta di carri armati

.
La Vittoria e il Significato Religioso

La battaglia fu estremamente cruenta e si risolse nei pressi del Carroccio. La caduta da cavallo di Federico Barbarossa scatenò il panico tra le truppe imperiali (specialmente tra i pavesi e i comaschi alleati dell'imperatore), portandoli alla fuga

.
La vittoria fu interpretata non solo come un successo militare, ma come un evento provvidenziale. Avvenuta il 29 maggio (giorno dei Santi Sisinnio, Martirio e Alessandro), fu celebrata come una punizione divina contro un "uomo profano" che aveva combattuto contro il Papa e i suoi alleati

. Per commemorare l'evento, i milanesi decretarono che quel giorno fosse celebrato in perpetuo, legando indissolubilmente la storia politica della città alla sua devozione religiosa e ai santi ritrovati da Sant'Ambrogio

.
Qual era la funzione del Carroccio in battaglia?

Chi erano i santi che favorirono la vittoria milanese?

Come venivano scelti i membri della Compagnia della Morte?

**lib279-07-Alberto-Giussano-pt08 - Federico il Barbarossa. -
Nelle fonti fornite, la figura di Federico il Barbarossa emerge principalmente attraverso il racconto dello storico Bernardino Corio riguardo agli eventi bellici del 1176**

Nelle fonti fornite, la figura di Federico il Barbarossa emerge principalmente attraverso il racconto dello storico Bernardino Corio riguardo agli eventi bellici del 1176

.
Ecco i punti principali riguardanti l'Imperatore:

L'invasione del 1176: Nonostante non vi fossero patti o fedeltà con i milanesi, il Barbarossa entrò nel territorio di Milano con un esercito composto, oltre che dalle sue genti, solo dai pavesi e dai comaschi

. Si posizionò strategicamente tra i borghi di Legnano e Dairago

.
Comportamento in battaglia: Durante lo scontro decisivo, Federico guidò i tedeschi con grande determinazione, riuscendo inizialmente a respingere le milizie milanesi fino al Carroccio

. Viene descritto come un "fortissimo milite" che, nel tentativo di incoraggiare i suoi uomini, si lanciò nel cuore del combattimento uccidendo chiunque gli si parasse davanti

La caduta e la fuga: Il momento di svolta della battaglia avvenne quando al Barbarossa fu ucciso il cavallo

. Il suo esercito, credendolo morto, fu colto dallo sgomento e volse le spalle al nemico, subendo una pesante sconfitta con molti morti e prigionieri, specialmente tra le fila dei pavesi e dei comaschi

.
Giudizio morale e religioso: Dopo la rotta di Legnano, l'Imperatore fu descritto dai suoi contemporanei come un "uomo profano"

. La sua sconfitta fu interpretata come una conseguenza divina per aver combattuto senza una giusta causa contro Dio, il pontefice e i suoi confederati

.
In sintesi, le fonti lo ritraggono come un condottiero valoroso ma empio, la cui sconfitta a Legnano fu vista non solo come un successo militare milanese, ma come un vero e proprio segno della volontà divina

.
Quali erano le armi della Compagnia della Morte?

Perché Corio è considerato acritico verso le fonti?

Quali furono le perdite tra pavesi e comaschi?